Archeologie dal futuro (2)

di Marco Paghera

Villa Cortine

Nelle "Archeologie", le schegge di pietra vengono invece collocate grezze, informi e vissute, all'interno di una cornice che mette in evidenza il soggetto centrale elevandolo ad un nuovo status. L'idea che dà spunto a queste opere si basa, da una parte, sul tema attuale ed oggettivo dell'inquinamento e della costante erosione della terra mentre, dall'altra, vira specularmente sull'immaginaria visione di un futuro distopico nel quale, l'eccessivo sfruttamento del pianeta, ha portato ad una massiva cementificazione globale facendo sparire la maggior parte degli elementi naturali che costituiscono il nostro mondo. A quel punto, anche una semplice scheggia di pietra viene vista con stupore e così recuperata, catalogata ed esposta da archeologi visionari che la trasformano nel prezioso testimone di un tempo irrimediabilmente perduto ed ormai compromesso.

Marco Paghera nasce a Montichiari (Brescia) il 23.06.1980.Dopo il diploma presso il Liceo Artistico Olivieri, approda nell'attività di famiglia che da decenni si occupa di particolari lavorazioni in metallo; qui trova la necessaria condizione di slancio per cominciare le sue prime sperimentazioni nell'ambito della scultura.
Il 2013 è l'anno di svolta e l'artista inizia a maturare il passaggio dalle grandi sculture dinamiche, come la monumentale "Oltre", alle geometriche "Introspezioni cerebrali".
In quell'anno entra a far parte di MODE, un gruppo di giovani artisti, e riscontra i primi consensi tra critici e curatori.
Dopo la parentesi di MODE, prosegue il suo percorso autonomamente, concentrando i suoi studi sulle "Introspezioni cerebrali", serie di lavori in cui mente, pensiero e subconscio vengono analizzati, scomposti e rappresentati tramite un linguaggio di matrice astratta. In questa serie di opere, l'artista esprime lo stato figurativo di ricordi e pensieri, rappresentati attraverso la fusione di elementari geometrie e ricercati materiali, quali alluminio, legno, velluti, resine ecc.
In alcune di queste collezioni, troviamo un forzato e geometrico controllo delle emozioni, ordinatamente confinate in celle cubiche che ne impediscono il naturale permeare verso l'esterno; in altre la ricerca si sviluppa su due piani separati che mettono in risalto un conflittuale rapporto: da un parte le superficiali e rassicuranti "Apparenze", rappresentate da una griglia che impone allo spettatore la dogmatica visione di linee e moduli regolari, dall'altra la vera natura del subconscio, organica e fuori controllo, visibile solo in profondità e costituita da superfici materiche, carnali e sinuose, come la nuda verità delle pulsioni umane.
Per sviluppare ed elaborare queste nuove indagini scultoree, l'artista affianca ai metodi tradizionali, utilizzati per scolpire e modellare la materia, lavorazioni tecniche ottenute tramite l'ausilio di attrezzature industriali, procedimento quest'ultimo volto a generare l'inedito e contrastante connubio espressivo che caratterizza le opere di Paghera.
Nel 2016 l'opera "Etica e passioni" viene insignita, dalla direzione artistica di Paratissima XII, del prestigioso premio "Hit Parade" mentre, nel 2018, la redazione del mensile Arte seleziona il lavoro di Paghera inserendolo tra le quaranta opere finaliste che hanno l'onore di essere esposte nelle sale di Palazzo Reale a Milano in occasione del Premio Arte.
Nelle opere di Paghera ritroviamo la passione per le contaminazioni materiche: egli coniuga e mescola il metallo, l'elemento che più lo rappresenta, al colore, ad inserti in marmo, velluti, legno ed altri materiali.
Marco Paghera ora vive e lavora a Castenedolo (Brescia).